



Sono tre i senza fissa dimora padovani che di domenica dopo la messa diffondono il giornale ottenendo una piccola retribuzione e insieme sensibilizzano i parrocchiani sulle tematiche della vita in strada. Il progetto oggi è attivo in una dozzina di diocesi e offre lavoro e dignità a 150 persone

► **Approda anche** in diocesi di Padova la rivista *Scarp de' tennis* e dà già lavoro a tre senza fissa dimora. Partita la diffusione in sordina nel mese di gennaio, ha trovato accoglienza in più di una decina di parrocchie.

«*Scarp de' tennis* – spiega don Luca Facco, direttore di Caritas padovana – è stata creata per offrire a persone in difficoltà, italiani e stranieri, un'occasione di lavoro e reinserimento sociale. I senza dimora ne sono infatti i protagonisti. Sono collaboratori e venditori del giornale, lo scrivono (in parte), lo diffondono, beneficiando delle opportunità e del reinserimento che esso offre. Il giornale diventa così uno strumento di dignità».

Il mensile di strada dà voce agli uomini e alle donne che ci vivono, analizza la strada, cioè i fenomeni e le vicende che producono emarginazione, esclusione sociale e povertà, ma è anche un progetto sociale. L'iniziativa è attiva attualmente nelle diocesi di Torino, Genova, Como, Verona, Vicenza, Venezia, Rimini, Firenze, Napoli, Salerno e Catania. E sono 150 le persone, tra chi scrive, stampa e vende, che con *Scarp de' tennis* riescono ad avere un piccolo reddito, una fonte di guadagno onesto, per condurre una vita autonoma e dignitosa.

Personche fino a ieri conducevano una vita normale e all'improvviso a causa di eventi dolorosi e soprattutto imprevisti si ritrovano ai margini della società. Come Andrea Orlando, Franco Dal Corno e Narciso Rizzo, i tre senza fissa dimora padovani che da gennaio sono venditori ufficiali della rivista. «Caritas ambrosiana ci ha contattato ai primi di dicembre – racconta Adriana Mioni, volontaria di Caritas diocesana e referente del progetto – per condividere, insieme a Venezia e Vicenza, questo progetto diffuso a livello nazionale. Abbiamo aderito subito con en-

SCARP DE' TENIS Il mensile è già stato accolto da dieci parrocchie La rivista dei senza dimora è approdata anche a Padova



tusiasmo, individuando tre venditori e iniziando a contattare le parrocchie. L'obiettivo che ci siamo posti è di raggiungerle davvero tutte per attuare un'opera di sensibilizzazione a 360 gradi».

I venditori percepiscono, secondo un regolare contratto di lavoro, un euro per ogni copia venduta. «Diventano una sorta di liberi professionisti – sottolinea Mioni – 50 centesimi servono a pagare l'assicurazione e la messa in regola, il resto per i costi di produzione e stampa della rivista. I venditori, ogni mese, girano il sabato e la domenica per le parrocchie che hanno aderito (e aderiranno) alla proposta per diffondere il giornale al termine della messa».

Bella l'accoglienza che i tre «difusori» stanno raccogliendo. Presentati dal parroco, sono facilmente riconoscibili grazie alla divisa di servizio: pettorina, cappellino e zainetto rosso con il logo di *Scarp de' tennis*. «Per ora sono impegnati solo nella vendita del giornale, ma con il tempo arriveremo anche a produrre articoli».

Ma la soddisfazione è già grande così. «Sono uscito per ora solo una volta – afferma Narciso Rizzo – È stato molto bello! La gente compra e si interessa. Ti senti coccolato. Io metto sempre mezza parola, ormai da più di un anno sono senza lavoro e più gente si conosce più probabilità c'è di trovare un'occupazione». Per Franco Dal Corno l'aspetto positivo della vendita sta nella possibilità di relazione: «Le persone si fermano e ti chiedono informazioni. Questo mi dà la forza di andare avanti, di essere coraggioso e sperare per il futuro. Da tempo dormo al dormitorio del Torresino, ma sono stanco... All'inizio avevo un po' di timore a propormi alla gente, ma noi non

insistiamo, offriamo con gentilezza». «Anche io ero molto preoccupato all'inizio, intimidito e vergognoso – aggiunge Andrea Orlando – ma poi ho preso fiducia. Tutto dipende da come ti presenta il parroco e prepara i suoi fedeli, altrimenti c'è una diffidenza stratificata. Se sei stimato, sei anche più creduto».

Di fatto questa possibilità lavorativa, seppur piccola e ancora poco incisiva in termini di «bilancio familiare», sta dando una svolta alla vita di questi tre uomini. «Il lavoro è tutto – sottolinea Rizzo – Se hai i soldi, compri un pezzo di pane, puoi andare una volta al cinema. Se hai il lavoro, vivi la domenica come riposo e senti che le giornate sono diverse. Sai che sei occupato, che hai uno scopo».

«Col lavoro io sento di esserci, di esistere, di potermi arrangiare – aggiunge Dal Corno – sono stanco di chiedere e voglio avere un obiettivo nella mia giornata. Oltretutto con questa rivista attuiamo anche un'opera sociale di sensibilizzazione importante. Facciamo arrivare dei contenuti specifici sulla realtà di disagio a chi magari non si è mai posto il problema».

E fondamentale è il supporto che sentono di ricevere come senza fissa dimora dalle comunità parrocchiali. «Grazie a loro abbiamo cibo e vestiti. Riusciamo a rispondere ai bisogni di prima necessità» afferma Rizzo. «Sentiamo davvero vicine le comunità – ribadisce Dal Corno – Ci sono delle parrocchie che fanno da mangiare la domenica, quando le cucine popolari sono chiuse. E quanta gente si dà da fare: giovani, famiglie, gruppi. C'è un mondo di bene sommerso che alimenta la nostra città, ma pochi lo sanno!».

► pagina a cura di **Claudia Belleffi**

Sopra, una pagina del sito di Scarp de' tennis (www.blogdetenis.it) che ritrae alcuni dei venditori della rivista. Accanto al titolo la copertina dell'ultimo numero, dicembre-gennaio.



► **Da febbraio sarà** attivo presso la Caritas diocesana il «Prestito della speranza», l'iniziativa promossa dalle Cei e realizzata dalle realtà diocesane. «È stato istituito un fondo di garanzia a livello nazionale sostenuto da Banca In-

ACCESSO AL CREDITO La Cei garantisce per giovani, disoccupati e nuovi imprenditori

Il «Prestito della speranza» per vincere la vulnerabilità economica

tesa, e per noi dalla Cassa di risparmio del Veneto – spiega Paolo Boscardi, referente per Caritas Padova – per sostenere l'accesso al credito a condizioni agevolate a persone e microimprese in condizioni di vulnerabilità economica».

Nel garantire il prestito, la Cei intende perseguire l'inclusione sociale e lavorativa della persona, facendo leva sulla responsabilità personale e sulla libera iniziativa, in grado di favorire una ripresa economica e la creazione di lavoro.

«Il prestito della speranza – aggiunge Boscardi – in particolare si rivolge alle categorie fragili quali, precari, disoccupati, giovani in cerca di lavoro, giovani coppie, per sostenere progetti di vita e di imprenditorialità in fase di avvio o ristrutturazione. Il fondo non eroga direttamente denaro, ma costituisce un capitale a garanzia dei finanziamenti erogati dalla banca di riferimento».

Il prestito si aggiunge alle altre tradizionali

forme di contrasto alla vulnerabilità economica, che le Caritas diocesane, in collaborazione con altri soggetti, abitualmente erogano sul territorio.

«L'obiettivo dunque è il reinserimento lavorativo oppure l'avvio di un'attività autonoma. Può essere richiesto un finanziamento per partecipare a iniziative di formazione, di riqualificazione professionale sulla base delle attitudini e delle esperienze lavorative. Proprio a partire dalle competenze del richiedente e alle possibilità offerte dal mercato, può essere costruito un percorso di reinserimento lavorativo o di sviluppo di un'attività autonoma».

Per maggiori informazioni, inviare una mail a prestitosperanza@caritaspadova.it oppure telefonare al numero 392-9862089 il lunedì dalle 15 alle 18 o in segreteria Caritas, dal lunedì ai venerdì dalle 9.30 alle 13, al numero 049-8771722.

